

KS. LEON SIWECKI

Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II

 <https://orcid.org/0000-0003-1489-0457>

ni36@wp.pl

Studia Sandomierskie

31 (2024)

Cristologia pneumatologica nel pensiero di Marcello Bordonì

La pneumatologia è un campo della teologia cattolica che è stato a lungo dal punto di vista sia tematico che sistematico. La nostra tradizione teologica occidentale era gravemente carente sotto questo aspetto e solo in epoca recente sono stati fatti tentativi di elaborare in modo organico temi di riflessione pneumatologica¹. Inoltre, la nostra epoca non conosce soltanto un'abbondanza di cristologie e pneumatologie. Si osserva una riflessione cristologica sempre più approfondita riguardo all'azione dello Spirito Santo nel mistero di Gesù Cristo. Negli ultimi decenni, si avverte la necessità di elaborare una "Cristologia dello Spirito".

Secondo Marcello Bordonì², il rapporto tra cristologia e pneumatologia ha assunto un'importanza sempre maggiore nel nostro tempo, non solo per le ragioni intrinseche che, a partire dalla teologia biblica e delle fonti patristiche, definiscono Gesù come l'Unto per eccellenza dello Spirito Santo, ma anche per le ragioni estrinseche legate alla situazione spirituale odierna dell'umanità che aprono alla riflessione cristologica nuovi orizzonti d'integrazione³. Il richiamo all'importanza della

¹ Oltre alle voci dei dizionari, che contengono indicazioni bibliografiche, ci si può a riferire a questi studi: AA.VV., *Lo Spirito e la chiesa*, Roma 1970; H. Berkhof, *Lo Spirito Santo e la chiesa. La dottrina dello Spirito Santo*, Milano 1971; R. Lavatori, *Lo Spirito santo dono del Padre e del Figlio. Ricerca sull'identità dello Spirito come dono*, Bologna 1987; R. Moretti, *Lo Spirito santo e la chiesa nell'insegnamento del Vaticano II*, Roma 1981; B. Moriconi, *Lo Spirito e le chiese*, Roma 1983.

² Marcello Bordonì è nato a Roma nel 1930, è morto nel 2013. È stato ordinato sacerdote nel 1954. Nel 1959 ha conseguito il dottorato in teologia, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Dopo un'esperienza pastorale, come parroco, è diventato docente ordinario di cristologia nella stessa università.

³ Occorre notare qui che il rapporto reciproco tra Gesù Cristo e lo Spirito Santo è uno dei temi principali che ricorre con particolare insistenza nelle idee dei teologi cattolici, per esempio: Yves Congar (*La Parole et le Souffle*, Paris 1984), Karl Rahner (*Grundkurs des Glaubens. Einführung in den Begriff des Christentums*, Freiburg – Basel – Wien 1976),

prospettiva pneumatologica della cristologia viene anche sollecitato oggi sia dal versante del dialogo con le confessioni cristiane, sia da quello del dialogo interreligioso. Se in un recente passato, la cristologia ha dovuto affrontare il confronto con l'atesimo e la secolarizzazione come principali sfide per la fede cristiana, oggi la provocazione principale proviene, paradossalmente, proprio da quella nuova condizione spirituale dell'uomo che viene definita come situazione pneumatologica, caratterizzata da un atteggiamento di sete e di esperienza del divino. La questione cristologica potrebbe, quindi, essere definita come "questione pneumatologica"⁴.

Nella sua attività di teologo sistematico, Marcello Bordini ha privilegiato la cristologia, anche se ha manifestato interesse per altri ambiti della teologia dogmatica, quali l'antropologia, l'escatologia e la pneumatologia, senza trascurare di considerare la loro connessione con la cristologia. Frutto del suo impegno di studio, oltre a diversi libri e a numerosi articoli, è la monumentale opera di cristologia in tre volumi intitolata: *Gesù di Nazaret, Signore e Cristo. Saggio di cristologia sistematica*. I. *Introduzione alla cristologia*; II. *Gesù al fondamento della cristologia*; III. *Il Cristo annunciato dalla Chiesa* (Roma 1982–1986). Bordini ha inoltre pubblicato una sintesi di questo lavoro intitolata: *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa* (Brescia 1988).

Il nostro tema Bordini ci offre soprattutto nel suo libro *La cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, un'opera che risponde chiaramente alla nostra ricerca sullo *status quaestionis* e alle prospettive della cristologia pneumatologica⁵.

Hans Urs von Balthasar (*Spiritus Creator*, Brescia 1972), Heribert Mühlen (*Una Mystica Persona. Die Kirche als das Mysterium der Identität des Heiligen Geistes in Christus und den Christen. Ein Person in vielen Personen*, Paderborn 1964), Walter Kasper (*Jesus der Christus*, Mainz 1974), Piet Schoonenberg (*Der Geist, das Wort und der Sohn. Eine Geist-Christologie*, Regensburg 1992), Francesco Lambiasi (*Lo Spirito Santo: mistero e presenza. Per una sintesi di pneumatologia*, Bologna 1987), Christian Duquoc (*Christologie. Essai dogmatique*: I. *L'homme Jésus*, II. *Le Messie*, Paris 1968–1972); Romano Penna (*Lo Spirito di Cristo. Cristologia e pneumatologia secondo un'originale formulazione paolina*, Milano 1975). Per quanto riguarda dei teologi ortodossi, possiamo indicare: V. Lossky, S. Bulgakov, J. Zizioulas, N. Nissiotis. Nel campo di teologia protestante possiamo vedere: J. Moltmann, W. Pannenberg, M. Welker, G. Lampe.

⁴ M. Bordini, *La cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, "Rassegna di Teologia" 37 (1996), p. 11.

⁵ Brescia 1995. Si tratta dell'ultimo libro di Bordini, nel quale egli mostra come la pneumatologia e la cristologia si completino a vicenda. Si tratta di un'opera consigliata per il suo valido contributo al campo della cristologia pneumatologica. La presentazione di Marcello Bordini è più elaborata dal punto di vista sistematico, e rispetto alla cristologia la dimensione pneumatologica occupa senza dubbio il ruolo centrale. Bordini appare più completo e sistematico nella sua presentazione dell'evento di Gesù Cristo come evento intrinsecamente pneumatologico nella sua stessa struttura costitutiva e nella sua funzione normativa salvifica. L'articolo attinge anche ad altre pubblicazioni dell'autore sul tema in questione: *Orientamenti metodologici dell'attuale Cristologia dogmatica*, Roma 1975; *Cristologia e pneumatologia. L'evento pasquale come atto del Cristo e Spirito*, "Lateranum" 47 (1981),

La dimensione pneumatologica dell'evento cristologico converge in tre prospettive fondamentali: quella dell'incarnazione, in cui, per opera dello Spirito, il Verbo diviene carne; quella dell'incarnazione e dell'unzione, per cui, sempre per opera dello Spirito, Gesù diviene Cristo; e quella dell'evento pasquale, in cui si raccoglie la cristologia dello Spirito, per cui Gesù di Nazaret, vivificato dallo Spirito, diviene donatore dello Spirito Santo.

La cristologia chiama in causa la pneumatologia

Secondo Bordoni, se nel nuovo contesto la questione chiama in causa la pneumatologia, ciò dipende anzitutto dal fatto che il rapporto con lo Spirito tocca qui il suo punto focale, ovvero la presenza rivelata di Dio in Gesù Cristo. Per il nostro Autore, però, “il richiamo allo Spirito tocca, prima che la questione dell'oggetto, quella dell'orizzonte o della «forma» del pensiero cristologico”.⁶

L'esperienza di Cristo nello Spirito Santo, secondo la tradizione post-biblica, è per Bordoni un'esperienza di fede che si trova nella contemporanea riflessione teologica. Il rinnovato interesse per gli aspetti cristologico-pneumatologici della fede e della teologia per Marcello Bordoni implica, oltre alla rivisitazione della cristologia nell'orizzonte dello Spirito, anche quella dei suoi stessi contenuti oggettivi che si imperiano singolarmente nei poli dell'incarnazione, dell'unzione dello Spirito e della croce-esaltazione pasquale.⁷

La riflessione cristologica richiede un duplice compito. Il primo è quello di recuperare le componenti essenziali pneumatologiche che da sempre la definiscono, proprio come cristologia, cioè come discorso su Gesù come Cristo, ovvero come “unto dello Spirito Santo”. Questo compito ripropone il problema dell'unità tra il Gesù terreno e il Cristo della fede, tra il Gesù-uomo e la sua identità di Figlio di Dio, mostrando che senza la sua dimensione pneumatologica, la cristologia si ridurrebbe a una mera

p. 432–492; *Cristologia, Gesù Cristo, Incarnazione*, in *Nuovo Dizionario di Teologia*, Cinisello Balsamo 1998, p. 222–262, p. 532–575, p. 621–643; *Istanze pneumatologiche di una cristologia in prospettiva universale*, in *Parola e Spirito*, Fs. S. Cipriani, ed. C.C. Marcheselli, Brescia 1982, p. 1017–1041; *Gesù nostra speranza. Saggio di escatologia*, Bologna 1988; *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Brescia 1988; *Problemi ed orientamenti dell'attuale cristologia sistematica*, “Filosofia e Teologia” 3 (1989), p. 3–22; *Cristologia e antropologia*, Roma 1994; *Singolarità ed universalità di Gesù Cristo nella riflessione cristologica contemporanea*, in *L'unico e molti. La salvezza in Gesù Cristo e la sfida del pluralismo*, ed. P. Coda, Roma 1997, p. 67–108; *La cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, “Rassegna di Teologia” 37 (1996), p. 5–27.

⁶ M. Bordoni, *La Cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, art. cit., p. 12. Per sviluppare la riflessione teologica sui punti nodali di una cristologia dello Spirito, Bordoni rimanda all'intreccio che emerge nel Nuovo Testamento tra la prospettiva sinottica che insiste sulla presenza dello Spirito di Gesù e la prospettiva paolina e giovannea che evidenzia la donazione dello Spirito da parte di Gesù. Cf. M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 201ss.

⁷ M. Bordoni, *La cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, art. cit., p. 12.

gesuologia, restando chiusa e definita entro i limiti di una singolarità storica di natura positivista e piuttosto relativista.

Bordoni sottolinea che lo studio della componente pneumatica del mistero di Cristo risponde anche a un secondo compito: mostrare che lo Spirito eterno di Dio, che si rivela trinitariamente nell'evento dell'incarnazione della Parola eterna di Dio, non è uno Spirito generico, impersonale, una sola forza divina incontrollabile, indeterminata, operante in maniera autonoma, per garantire la trascendenza ineffabile di Dio rispetto alle sue imperfette e parziali espressioni mediatrici di rivelazione storica. Esso è lo Spirito di Dio che, nell'incarnazione, unzione e evento pasquale, si è congiunto in modo inseparabile alla realtà della carne assunta e trasfigurata di Cristo. È evidente, quindi, che la rivelazione adeguata dello Spirito Santo non si riduce alla relazione con Cristo, ma richiede anche un necessario contesto trinitario. Solo nel contesto diadico tra Padre e Figlio, infatti, si manifesta al credente la conoscenza dello Spirito Santo come Persona che procede dal Padre e dal Figlio. Il rapporto reciproco tra "cristologia" e "pneumatologia" potrebbe essere riassunto come un rapporto trinitario.

Il teologo italiano sottolinea che lo Spirito Santo si è umanato in Gesù, al punto da meritarsi la qualifica genitivale di "Spirito di Cristo". Gesù non possiede lo Spirito in prestito, ma lo possiede in proprio, ed è per questo che le sue parole sono "spirito e vita" (Gv 6, 63). È per questo Spirito che è sul Cristo, in Cristo e mandato da Cristo, l'evento cristiano supera le strettoie del tempo fenomenico ed apre l'accadimento storico singolare della vita di Gesù, della sua croce e risurrezione, alle dimensioni universali della sua presenza e della sua azione salvifica personale di Risorto. Per questo Spirito ogni manifestazione pneumatica della storia religiosa dell'umanità deve essere vista nel quadro dell'unico piano divino redentivo, come momento che annuncia un avvento più profondo dell'insuperabile rivelazione del mistero trinitario di Dio in Gesù Cristo.

Lo Spirito Santo è Colui, nel quale, il Figlio Incarnato, aprendosi alla comunicazione d'amore interpersonale con il Padre, si apre anche alla comunicazione d'amore personale con gli uomini. Il Figlio ci trasmette la rivelazione sotto forma di Verbo, ma è lo Spirito Santo che ci rende capaci di comprenderla. Diamo la parola a Bordoni stesso: "L'amore divino come autocomunicazione interpersonale del Padre e del Figlio, è talmente profondo, nella sua comunione, da superare la stessa reciprocità di soggetti diversi nell'unità di uno stesso atto d'amore che costituisce, personalmente, quell'al di là del loro amore reciproco che è l'unità dello stesso Spirito"⁸.

L'evento dell'incarnazione

Secondo Bordoni, per scorgere un ruolo personale proprio allo Spirito Santo nell'evento dell'incarnazione, occorre considerare quest'evento, insieme trinitario e storico, che si adempie nel tempo per la missione sia del Verbo che dello Spirito, a par-

⁸ M. Bordoni, *La Cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, art. cit., p. 278.

tire dal sovrano–eterno disegno del Padre. Proprio, l’incarnazione, nella sua visione integrale, emergente nel Nuovo Testamento, è un evento insieme “trinitario” e “storico”. È un “evento trinitario” perché non si riduce solo all’atto ipostatico del Verbo assunto, ma implica anche l’azione del Padre inviando il Figlio e l’azione dello Spirito Santo che accompagna la venuta del Figlio. È un “evento storico” perché oltre al suo compiersi nell’istante invisibile e iniziale dell’assunzione ipostatica, implica, per il realismo dell’umanità storica assunta, una durata temporale che abbraccia tutto l’arco dell’esistenza di Gesù Cristo.

Le ricerche cristologiche di Marcello Bordoni, nel solco della Tradizione ecclesiale, si sviluppano intorno alla centralità della storia di Gesù di Nazaret: nella relazione unica tra l’uomo Gesù e il Padre, quale esperienza nello Spirito d’Amore, si scorge la sua identità di Figlio di Dio incarnato. Attraverso questa interpretazione relazionale–trinitaria dell’unione ipostatica e una corretta lettura della metafisica tommasiana, Bordoni offre importanti prospettive alla cristologia sistematica odierna. Come nella persona del Verbo incarnato è possibile rifondare metafisicamente il rapporto tra essere e amore, così il Verbo incarnato, nella sua identità di persona filiale, rivela all’uomo la sua vocazione di persona⁹.

Il primo rapporto tra il Cristo e lo Spirito si coglie nell’evento dell’incarnazione, in cui la concezione di Gesù si realizza sotto l’azione dello Spirito divino. Bordoni osserva che il mistero dell’incarnazione nel Nuovo Testamento non è considerato solo come un istante cronologico, ma abbraccia la totalità dell’evento cristologico, che, dal principio alla fine, è tutto evento nella carne della Parola di Dio. Esso parte dalla sua preesistenza eterna, passa attraverso la sua opera nella prima creazione, sviluppa poi la sua storia nella rivelazione all’uomo attraverso la parola profetica, culminante nella testimonianza di Giovanni Battista, e giunge a quel farsi carne che abbraccia tutta la storia di Gesù fino alla sua esaltazione sulla croce e alla sua risurrezione¹⁰.

⁹ Bordoni sta esaminando le prospettive contemporanee sulla portata pneumatologica dell’incarnazione, con un focus particolare sulla posizione di H. Mühlen e W. Kasper. Questi apporti sia critici che indicativi di nuove prospettive, in particolare dal punto di vista ecumenico, da parte di Kasper, sono decisivi per fare passi avanti nel tema del rapporto tra cristologia e pneumatologia (*La cristologia...*, op. cit., p. 219–223). Cf. H. Mühlen, *Der Heilige Geist als Person. Beitrag zur Frage nach dem Heiligen Geiste eigentümlichen Funktion in der Trinität, bei der Incarnation und im Gnadensbund: Ich-Du-Wir*, Münster 1963; W. Kasper, *Christologie und Anthropologie*, “Theologische Quartalschrift” 162 (1982), p. 202–221.

¹⁰ Bordoni afferma che in particolare nella teologia scolastica moderna–contemporanea, l’idea troppo restrittiva del punto di vista del Nuovo Testamento riguardo all’incarnazione ha finito per identificare l’evento in questione con il solo atto dell’unione ipostatica riservato personalmente al Verbo, ignorandone ogni altro aspetto. In questo modo, il ruolo del Padre e quello dello Spirito sono stati visti come uno scenario di fondo e relegati all’ambito dell’appropriazione riservato a queste divine Persone. Di conseguenza, la “cristologia del Logos” è divenuta dominante, mentre l’importanza che il tema dell’unione

Possiamo distinguere due aspetti strutturali del “movimento dell’incarnazione”: uno di venuta dal Padre nel mondo e l’altro di ritorno al Padre del mondo. Queste due dimensioni devono essere considerate come movimenti simultanei che compongono la struttura del tempo dell’incarnazione e costituiscono la proprietà originale di questa storia nella quale si riflette e rivela pienamente il movimento vitale dell’essere personale trinitario del Verbo stesso. Bordoni, sulla base dei dati evangelici, mette in evidenza che tutto il movimento della vita terrena di Gesù Cristo, intesa come vita per il Padre o verso il Padre, appare condotto sotto il segno dello Spirito Santo¹¹.

Secondo Bordoni, non si può ignorare il “nuovo e straordinario intervento creativo” che avviene nell’incarnazione. Esso rivela ed esprime il segreto divino originario che lo guida fin dall’inizio. Questa “nuova creazione” deve la sua “novità” all’autocomunicazione all’uomo della vita divina trinitaria all’uomo, nella Persona del Figlio, per cui l’intervento divino creativo, comune alle divine Persone, si compie in uno con l’assunzione propria del Verbo, ovvero con quel suo “atto ipostatico”, per cui egli “realmente e personalmente” costituisce una vera unità con l’umanità creata in Lui assunta. In Gesù Cristo si trova il punto di partenza della nuova creazione e nell’intervento della “nuova creazione” giunge a termine non solo l’opera creativa che fonda l’identità dell’uomo come immagine nella sua somiglianza al Verbo, ma anche una “rivelazione nuova” dello Spirito Santo.

Secondo Marcello Bordoni, il “divenire carne” della Parola eterna di Dio, si compie sotto il segno dell’uscire dal Padre e del venire nel mondo. Questo processo di discesa, proprio come “uscita”, rivela sul piano economico, come missione, anzitutto la processione eterna che sta alla sua origine: l’essere del Figlio, per generazione dal Padre, che comporta una distinzione interpersonale da Lui. Dall’altro lato, questa uscita e venuta è dominata dalla kenosi, legge che domina tutto il processo di rivelazione storica di Dio all’uomo e che, nel compimento raggiunge risonanze abissali di profondità nell’abbandono che culmina nella croce. In questo abisso, si rende presente l’amore trinitario del Padre per il Figlio, che risolve il dramma dell’infedeltà dell’uomo in salvezza¹².

ad opera dello Spirito (“cristologia dello Spirito”) ha sempre avuto nella tradizione è stata sottovalutata, in quanto, per sottintese preoccupazioni di adozionismo, è stata considerata come un “atto secondo”, rispetto a quello del Verbo assumente, e quindi come un qualcosa di accidentale o ornamentale. Secondo Bordoni, anche nelle recenti elaborazioni del suo tempo, in particolare in quella di Mühlen, ma anche nella visione di Kasper, si nota ancora la tendenza a considerare la prima maniera troppo estrinseca e autonoma rispetto alla seconda, quando si affronta il tema dell’incarnazione e dell’unzione. Cf. M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 224s.

¹¹ Questo è vero non solo a partire dalla concezione stessa, ma in particolare nell’unzione battesimale, nel passaggio della tentazione nel deserto, nella sua vita di preghiera, nel momento supremo della sua oblazione al Padre, fino alla consegna di sé stesso nello Spirito Santo al Padre sulla croce. Cf. M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 229; Bordoni M., *Cristologia, Gesù Cristo, Incarnazione*, art. cit., p. 621–643.

¹² M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 227. In seguito, Bordoni sottolinea che il processo di discesa “non riguarda solo il momento puntuale dell’unione personale (ipostatica)

Il nostro teologo italiano sottolinea che la vicinanza con Dio non implica soggezione, ma promozione dell'uomo alla sua forma di umanizzazione più alta. In questo modo, lo sviluppo della riflessione teologica sull'evento dell'incarnazione, considerato nel contesto globale del dinamismo della sua esistenza terrena, ci porta a rilevare l'intrinseca presenza operante dello Spirito per cui l'umanità, nell'assunzione ipostatica dell'incarnazione, raggiunge il massimo della sua aspirazione alla personalizzazione.

La santità perfetta dell'umanità assunta, nella sua disposizione passiva e attiva, in unità personale con il Verbo assumente e in relazione filiale interpersonale con il Padre, appare dunque come una "realtà pneumatologica" che costituisce una legge strutturale dell'incarnazione e il prototipo concreto della santità umana nel disegno divino. Con Bordoni possiamo affermare che in Gesù Cristo, con la personale presenza del Verbo divino, si rende presente il Padre nell'unità dello Spirito Santo. In Lui si realizza la più reale e definitiva presenza di Dio nella storia. Gesù Cristo non è "un" rivelatore di Dio tra i tanti, perché "è" la stessa "rivelazione di Dio"¹³.

Marcello Bordoni sottolinea che è lo Spirito Santo a plasmare e rendere docile l'umanità, rendendola perfettamente capace di accogliere l'assunzione ipostatica del Verbo Divino. Inoltre, questa perfetta docilità dell'umanità di Gesù ad accogliere l'essere stesso personale della Parola eterna di Dio, già opera dello Spirito, "assume anche un valore *attivo* in quanto umanamente si appropria di questo suo essere donatogli ipostaticamente dal Verbo. Lo Spirito presiede, allora, nella sua opera consacratoria, in modo particolare, anche questo aspetto dell'essere umano del Salvatore, per il quale l'umanità assunta vive attivamente, nella sua appropriazione dell'essere filiale, il movimento stesso dell'essere eterno del Figlio. È così che, nell'incarnazione, non ha luogo alcuna perdita umana di libertà; al contrario, l'uomo raggiunge la sua massima attività libera, nella piena realizzazione della sua identità di "Uomo-Figlio"¹⁴.

Bordoni fa notare anche che lo Spirito Santo appare come il "luogo personale" in cui il Cristo vive la sua vita umana in perfetta comunione interpersonale con il Padre, in quella "pro-esistenza" che culmina nell'oblazione suprema della croce da Lui compiuta nello Spirito Santo. Si può anche sostenere che l'umanità assunta partecipa attivamente, nella sua vita umana, all'amore del Verbo per il Padre, nello stesso atto ipostatico d'amore dello Spirito Santo.

con una natura umana individua realizzato nell'istante invisibile della sua concezione, ma anche il processo del divenire storico della sua esistenza umana, in cui Egli passa, realmente, attraverso i molteplici e diversi stadi di sviluppo dell'umanità (Lk 2,40) a partire dalla nascita, fino alla sua morte. In questo processo temporale dell'incarnazione sotto il segno della *discesa* del Verbo, lo *Spirito stesso si mostra operante*" (M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 227).

¹³ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 229.

¹⁴ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 228.

L'unzione battesimale

Dobbiamo sottolineare che, secondo il nostro Autore, il ruolo dello Spirito Santo nell'evento dell'incarnazione non è compiuto senza la prospettiva dell'unzione la quale attualizza e concretizza, nella dimensione dell'esistenza storica, l'opera che lo Spirito assolve in correlazione all'agire del Verbo nella sua assunzione personale dell'umanità in Gesù. La singolare manifestazione dello Spirito Santo, come sua opera di unzione, si compie nell'evento del battesimo di Gesù Cristo.

Bordoni osserva che restringere il concetto dell'incarnazione alla sola concezione dell'unione ipostatica del Verbo divino è stata una delle difficoltà che nel corso della tradizione teologica hanno inciso sulla determinazione dei rapporti tra incarnazione e unzione, sotto la pressione delle preoccupazioni antieretiche dei Padri della Chiesa contro l'adozionismo e lo gnosticismo. Perciò, è necessaria l'importanza di due riflessioni sull'unzione dello Spirito Santo: come un evento accaduto in Gesù Cristo e come un evento accaduto in Lui in funzione della Chiesa. Bordoni sottolinea che “alla teologia odierna, si impone, perciò, di far luce sul realismo dell'unzione battesimale di Gesù, sia come ‘evento dello Spirito accaduto in Lui’ (aspetto cristologico–pneumatologico), sia come evento significante la potenza dello Spirito operante in lui in relazione alla Chiesa per la salvezza universale nel mondo (aspetto pneumatologico–ecclesiologico)”¹⁵.

Il nostro Autore mette in rilievo che l'incarnazione non è compiuta senza la prospettiva dell'unzione, la quale attualizza e concretizza sul piano dell'esistenza terrena di Gesù Cristo, l'opera che lo Spirito Santo assolve in correlazione all'agire del Verbo divino nel mistero della sua stessa assunzione personale dell'umanità di Gesù. Dal punto di vista dinamico, l'unzione dello Spirito costituisce una stretta unità con l'incarnazione stessa. L'unzione può essere considerata come la manifestazione della presenza dello Spirito operante in tutta la vita umana di Gesù. Dunque, l'unzione dello Spirito, che si rende già operante all'inizio del'compirsi dell'incarnazione, si sviluppa storicamente durante tutto il tempo del ministero terreno di Gesù Cristo. Il ruolo dello Spirito si compie nell'evento della Pasqua, per poi espandersi nell'universalità della storia, a partire dalla discesa dello Spirito Santo in una continua Pentecoste verso tutti i popoli della terra.

Secondo Bordoni, mettere in risalto la prospettiva della sola rivelazione di ciò che Gesù era al momento del battesimo sembra dovuto alla difficoltà di pensare che il Verbo incarnato possa raggiungere nel battesimo qualcosa che non era già stato dato al momento dell'incarnazione. Si potrebbe infatti attribuire alla storia di Gesù e ai fatti concreti della sua vita un tale peso singolare senza compromettere il suo “essere uomo perfetto” e salvatore fin dall'inizio. Ma proprio per la dimensione pneumatica dell'incarnazione non ci si può fermare alla sola essenzialità dell'evento tutto compiuto fin dal primo momento della storia terrena dell'Incarnato. Lo Spirito Santo che ha un compito imprescindibile nella qualifica dell'Incarnazione come “evento”

¹⁵ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 238.

è proprio il principio teologico che suscita nella sua vita umana quella tensione verso la piena attualizzazione che porta a compimento il progetto originario del Padre¹⁶.

Gesù possiede la pienezza della perfezione di questa grazia, che può essere partecipata da ogni singolo uomo, restando Lui sempre la fonte permanente di tale donazione. Ogni grazia concessa all'umanità non potrà che essere una partecipazione alla grazia di Cristo. Nell'ambito della grazia di Cristo si realizza ciò che è impossibile realizzare sul piano puramente umano della natura. Il dono della grazia è connesso alla missione invisibile dello Spirito Santo. Per l'unzione di Gesù come Cristo, l'evento stesso dell'unzione nello Spirito di tutta l'umanità in vista della salvezza universale si compie in forma di "primizia". L'azione dello Spirito accompagna questa azione di Gesù che fonda la Chiesa¹⁷. Bordoni osserva che, sebbene Agostino abbia dato particolare rilievo a questa esegesi, essa non è estranea ad altri Padri della Chiesa (come Ireneo, Atanasio), i quali vedono la discesa dello Spirito Santo nel battesimo di Gesù piuttosto come una discesa-consacrazione del suo corpo, la Chiesa.

Durante la missione terrestre del Cristo, la pienezza dello Spirito Santo in Lui restava avvolta nell'ombra, a motivo della sua condizione di Figlio di Dio secondo la carne. Durante la missione terrena di Cristo, la relazione degli uomini con lo Spirito Santo avveniva solo "in" e "per" Cristo. Dopo la Pentecoste, invece, è la relazione con Cristo che non si instaura più "in" e "per" lo Spirito Santo, ma "per" e "nello" Spirito Santo. Bordoni sottolinea che lo Spirito Santo non era stato ancora dato personalmente alla Chiesa, che esisteva già nella sua anticipazione nell'unzione pneumatica di Cristo e nella convocazione storica dei discepoli intorno a Lui. Non aveva ancora iniziato il suo cammino come "persona distinta" da quella di Gesù, seppur sempre unita a Lui.

Seguendo il pensiero di Bordoni, si può affermare che anche la Chiesa viveva in modo chenotico sotto la protezione della persona del Salvatore, in attesa di quella sua unzione personale che si sarebbe verificata con la Pentecoste. Questo evento avrebbe segnato il passaggio a una nuova economia salvifica: dal tempo della visibilità storica di Gesù, del suo essere davanti ai discepoli, concluso definitivamente con l'ascensione, si sarebbe passati, nell'avvento personale dello Spirito, al tempo della sua nuova presenza e del suo rapporto con la Chiesa, quello della sua presenza interiorizzata, per cui Gesù Cristo, nello Spirito Santo, si sarebbe ormai rivelato non davanti ai discepoli, ma nella loro interiorità¹⁸. L'apertura a tutti di questa comunità, che ha la sua radice nell'illimitatezza dell'amore del Padre, manifestandosi in quello del Figlio e nella forza dello Spirito, è uno dei tratti distintivi di quest'opera profetica, convocatrice di Gesù. Lo stesso Bordoni scrive: "L'azione dello Spirito accompagna questa azione di Gesù, che fonda la chiesa come 'comunità di fede'"¹⁹.

¹⁶ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 239.

¹⁷ Cf. M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 241, 243.

¹⁸ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 244.

¹⁹ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 241.

L'evento pasquale

Marcello Bordoni osserva che nella croce – il momento culminante dell'amore di Gesù ispirato dallo Spirito Santo – si costituisce una profonda e unica comunione con la stessa spirazione d'amore che è lo Spirito Santo, associato a esso in una unità teandrica. L'unzione battesimale di Gesù come Cristo, se da un lato rimanda all'evento dell'incarnazione di cui è parte integrante, dall'altro, dal punto di vista prolettico, rimanda all'evento pasquale, nel quale l'opera dello Spirito realizza il compimento della soteriologia cristiana. Bordoni afferma che la morte di Gesù, associata alla spirazione dello Spirito Santo, non è solo il momento di oblazione totale di amore del Figlio che nella morte affida il suo spirito nelle mani del Padre, ma anche il momento in cui Figlio consegna lo Spirito Santo, lo stesso amore in cui il Padre e il Figlio incarnato comunicano reciprocamente.

Sottolineando il pensiero del nostro teologo italiano, è opportuno mettere in rilievo l'importanza della presenza dello Spirito nell'evento pasquale, tanto che si può affermare che è soprattutto nella Pasqua che l'evento cristologico si manifesta come evento pneumatico. In definitiva, l'orizzonte pneumatico della cristologia consente di cogliere il valore universale del mistero pasquale sotto il profilo soteriologico²⁰. La tesi centrale dell'opera di Bordoni parla dello Spirito come "l'estasi della comunione interpersonale tra il Padre e il Figlio, che è anche il luogo della comunione interpersonale tra il Risorto e i credenti"²¹.

Se nella croce l'azione dello Spirito Santo si rivela trinitariamente come il principio di unità dell'amore reciproco del Padre e del Figlio, nella risurrezione, lo Spirito si rivela come potenza della nuova creazione, che insieme al Padre, costituisce il principio di trasformazione dell'esistenza stessa del Redentore, nel passaggio dalla condizione di Figlio di Dio "secondo la carne" (Rm 1,3-4) a quella di Figlio di Dio in potenza "secondo lo Spirito di santificazione" (Rm 8,11).

Lo Spirito Santo promuove e apre le vie del cuore dell'umanità verso una sete di redenzione che si può ravvisare come aspirazione a una pienezza di vita che, nel presente ordine creativo, può già essere considerata come espressione di una sua risposta al segreto appello divino della grazia verso il mistero di santificazione in Cristo. Inoltre, lo Spirito presiede a quel processo universale di salvezza che consiste

²⁰ Bordoni mette in risalto la lettera agli Ebrei, che occupa un posto singolare nell'insieme della teologia del Nuovo Testamento. Inoltre, egli osserva che un accento significativo del rapporto dello Spirito Santo con la morte di Gesù si ritrova nella narrazione del Vangelo secondo Giovanni. Cf. M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 245-258. Si vedano anche i dati patristici: M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 259-266; M. Bordoni, *Cristologia e pneumatologia. L'evento pasquale come atto del Cristo e Spirito*, "Lateranum" 47 (1981), p. 432-492.

²¹ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 298. Altrove, Bordoni afferma che "Questo Spirito, che costituisce, nell'intimo della vita divina, personalmente, l'unità del Padre e del Figlio, e che è insieme 'estasi' e 'comunicazione', fonda anche la libera possibilità comunicativa al di fuori dell'Amore divino trinitario" (p. 279).

proprio nell'incontro personale di ogni uomo con Cristo, attraverso la fede. Si tratta di un modo più universale in cui il Cristo risorto è presente nella storia dell'umanità. Gesù Cristo, "per lo Spirito" e "nello Spirito", sollecita il cuore di ogni uomo a credere. Per mezzo dello Spirito Santo, donato dal Padre, Cristo rende gli uomini capaci e disponibili a realizzare l'incontro interpersonale con l'offerta del suo amore per il Padre e per Lui, in un medesimo Amore: lo Spirito Santo²².

Secondo Bordoni, l'orizzonte parusiaco è determinante per tutta la cristologia del Nuovo Testamento. Egli scrive: "L'universalità dell'evento cristologico appare come una realtà essenzialmente dinamica che risponde sia all'attuazione della divina parola di promessa, sia agli interrogativi umani sul senso del futuro dell'uomo, al quale rivela la patria della sua identità (*homo absconditus*) ed il senso sociale della sua storia"²³. L'eschaton del tempo è Cristo. In realtà è nello Spirito che viene portata a compimento l'unità dell'evento cristologico. Se nel suo aspetto ontologico di unità personale è fondato sull'unione ipostatica, nella sua dimensione storica, che va dalla concezione di Gesù alla sua vita terrena compiuta nell'unzione dello Spirito, alla sua oblazione della croce e alla trasfigurazione della risurrezione è come intessuta dall'opera dell'unico Spirito che viene donato a Pentecoste, proprio come Spirito di Cristo, connotato quindi cristologicamente, e che garantisce la presenza del Risorto nella storia²⁴. Bordoni constata che Cristo non se n'è mai andato. La risurrezione non ha lasciato un vuoto cristologico nella storia. Sarebbe opportuno parlare di "due momenti distinti" di un unico evento globale che si snoda, per mezzo dello Spirito, dall'incarnazione alla croce-risurrezione e si conclude nella parusia finale.

Conclusioni

Senza ridurre l'economia della salvezza alla sola economia del Figlio o a quella dello Spirito, bisogna aprirle entrambe all'economia finale e monarchica del Padre e della Trinità del Regno. Cristo e lo Spirito, sono le "due mani" del Padre, due mani non separate ma unite, non confuse ma distinte. Come non si può separare l'economia di Cristo da quella dello Spirito, così si dovrà evitare quindi ogni separazione tra cristologia e pneumatologia. Bisogna comunque guardarsi da ogni confusione, perché in fondo il Figlio e lo Spirito non si identificano, ma restano persone distinte. Ne consegue che né la cristologia può essere ridotta a funzione della pneumatologia, né la pneumatologia può essere ridotta a funzione della cristologia.

La cristologia e la pneumatologia si integrano a vicenda. È sbagliato porre la questione della priorità dell'una sull'altra. Siamo in realtà di fronte a una reciproca implicazione talmente rilevante da rendere necessario superare ogni scissione e riduzione dell'una dall'altra. Possiamo constatare che solo dopo un'approfondita pneumatologia potrà essere ulteriormente sviluppato il rapporto tra Gesù e lo Spirito

²² M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 269–280.

²³ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 281.

²⁴ M. Bordoni, *La cristologia...*, op. cit., p. 282.

Santo. Nella cristologia pneumatologica, questo rapporto rivela il mistero trinitario. Il ruolo dello Spirito è quello di far sì che il Verbo, l'eterno Figlio del Padre, "diventati" Figlio di Dio nella vita umana di Gesù Cristo in modo nuovo.

Occorre sottolineare chiaramente che solo una prospettiva cristologica fondata trinitariamente sulla Persona divina del Cristo, quale "Figlio" generato eternamente "dal Padre" e trinitariamente partecipe della stessa spirazione dello Spirito, è in grado di fondare l'affermazione di fede neotestamentaria per cui Gesù considera lo Spirito del Padre come "suo dono". Il rapporto tra Gesù e lo Spirito è talmente profondo da trovare la sua motivazione decisiva solo nell'intima vita trinitaria di Dio, in cui lo Spirito del Padre è anche Spirito del Figlio e procede "mediante Lui" e "da Lui" insieme al Padre. In questo duplice rapporto si definisce la originalità della Persona dello Spirito Santo.

Per Gesù, tutta la vita è un camminare verso il Padre. Nella sua esistenza storica, Gesù è proiettato verso l'ora in cui dovrà "passare da questo mondo al Padre" (Gv 13,1). Perciò, per lui anche la morte costituisce un ri-nascere al Padre e la morte porta a pienezza la sua donazione al Padre. Nella potenza dello Spirito, Gesù diventa, attraverso la sua libertà dell'uomo, ciò che egli è nello Spirito Santo fin dall'inizio della sua esistenza storica: il Figlio di Dio nel mondo.

L'idea di Bordoni ci mostra chiaramente che la pienezza di senso di Cristo si comprende solo alla luce dello Spirito Santo. Nella risurrezione l'elevazione messianica di Gesù Cristo nello Spirito Santo raggiunge il suo culmine poiché in essa si rivela Gesù anche come Figlio di Dio "pieno di potenza". Nella Pasqua lo Spirito continua la sua opera di precursore del Cristo. Egli è il maestro interiore, la memoria vivente, il testimone di fede. La testimonianza che era stata resa a Cristo da Giovanni Battista e dalle sue opere divine, è ora resa da Dio in persona attraverso lo Spirito Santo. Questo era lo scopo della missione di Cristo: la venuta dello Spirito Santo affinché in Cristo ricevessimo lo Spirito Santo. Per diffondere la salvezza fino agli estremi del mondo e fino alla fine dei secoli, Gesù Cristo inviò da parte del Padre lo Spirito Santo. Tra Gesù Cristo e lo Spirito Santo non ci sono due economie di salvezza ma un'unica economia "Cristo-pneumatica". Le funzioni sono distinte ma, piuttosto che essere separate o semplicemente parallele, sono interdipendenti e complementari.

Inoltre, se Cristo ci rivela che lo Spirito è il "suo" dono e che proviene "dal Padre", principio originario della sua donazione, vuol dire che questo Spirito Santo non può identificarsi semplicemente con l'immagine del modo in cui Dio opera nella storia, ma esprime un volto che ha una propria originalità in Dio stesso, in cui, sempre attraverso la missione del Figlio, si rivelano già le Persone del Padre e del Figlio. Se da un lato la pneumatologia, intesa come rivelazione della potenza di Dio Spirito, apre la via all'evento cristologico, dall'altro la cristologia diviene la chiave della pneumatologia, in quanto Gesù Cristo ci introduce alla conoscenza nuova dello Spirito come Persona distinta dal Padre e dal Figlio stesso.

L'importanza del rapporto tra incarnazione ed unzione si definisce anche in relazione al sorgere della comunità messianica di salvezza. Si tratta della Chiesa. Se

nell'incarnazione, per opera dello Spirito Santo, si compie in Gesù Cristo un evento che abbraccia la totalità dell'umano, nell'unzione, sempre per opera dello Spirito Santo, si fonda l'aspetto più propriamente ecclesiologico di tale evento. Attraverso la predicazione di Gesù, lo Spirito Santo realizza l'opera prolettica: la convocazione della nuova comunità escatologica messianica, nell'era della grazia. È così che il ministero profetico di Gesù, il cui annuncio è il Regno, coincide con la prima edificazione della comunità del Regno, già nell'era prepasquale.

I tre aspetti fondamentali dell'evento di Gesù Cristo nella cristologia di Bordini, analizzati sopra, devono essere considerati non solo come eventi separati o puramente cronologicamente successivi (aspetto narrativo), ma anche come dimensioni strutturali (aspetto dottrinale) dell'unico evento cristologico che è sempre, insieme, l'evento della venuta–discesa del Verbo tra di noi (incarnazione), compiuta in un continuo passaggio verso il Padre (Pasqua), attraverso la forza dello Spirito Santo (unzione). Questa triplice unità strutturale ci consente di definire meglio sia il significato cristologico dell'incarnazione, che ha una portata più ampia rispetto al solo dato sinottico della concezione di Gesù, sia il significato dell'unzione inseparabile dall'incarnazione, e l'evento pasquale, incomprensibile nella sua portata trinitaria senza l'incarnazione, ma senza il quale l'incarnazione sarebbe priva del suo proprio realismo dinamico di “discesa dal Padre” ed “ascesa–ritorno” verso di Lui.

Letteratura

Studi

- AA.VV., *Lo Spirito e la chiesa*, Roma 1970.
- Balthasar H.U., *Spiritus Creator*, Brescia 1982.
- Berkhof H., *Lo Spirito Santo e la chiesa. La dottrina dello Spirito Santo*, Milano 1971.
- Bordini M., *La Cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, Brescia 1995.
- Bordini M., *Cristologia, Gesù Cristo, Incarnazione*, in *Nuovo Dizionario di Teologia*, Cinisello Balsamo 1998, p. 222–262, 532–575, 621–643.
- Bordini M., *Cristologia e antropologia*, Roma 1994.
- Bordini M., *Cristologia e pneumatologia. L'evento pasquale come atto del Cristo e Spirito*, “Lateranum” 47 (1981), p. 432–492.
- Bordini M., *Istanze pneumatologiche di una cristologia in prospettiva universale*, in *Parola e Spirito*, Fs. S. Cipriani, ed. C.C. Marcheselli, Brescia 1982, p. 1017–1041.
- Bordini M., *Orientamenti metodologici dell'attuale Cristologia dogmatica*, Roma 1975.
- Bordini M., *Gesù nostra speranza. Saggio di escatologia*, Bologna 1988.

- Bordoni M., *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Brescia 1988.
- Bordoni M., *Problemi ed orientamenti dell'attuale cristologia sistematica*, "Filosofia e Teologia" 3 (1989), p. 3–22.
- Bordoni M., *Singularità ed universalità di Gesù Cristo nella riflessione cristologica contemporanea*, in *L'unico e molti. La salvezza in Gesù Cristo e la sfida del pluralismo*, ed. P. Coda, Roma 1997, p. 67–108.
- Bordoni M., *La cristologia nell'orizzonte dello Spirito*, "Rassegna di Teologia" 37 (1996), p. 5–27.
- Congar Y., *La Parole et le Souffle*, Paris 1984.
- Duquoc Ch., *Christologie. Essai dogmatique: I. L'homme Jésus, II. Le Messie*, Paris 1968–1972.
- Lavatori R., *Lo Spirito santo dono del Padre e del Figlio. Ricerca sull'identità dello Spirito come dono*, Bologna 1987.
- Mühlen H., *Der Heilige Geist als Person. Beitrag zur Frage nach der dem Heiligen Geiste eigentümlichen Funktion in der Trinität, bei der Incarnation und im Gnadebund: Ich-Du-Wir*, Münster 1963.
- Mühlen H., *Una Mystica Persona. Die Kirche als das Mysterium der Identität des Heiligen Geistes in Christus und den Christen. Ein Person in vielen Personen*, Paderborn 1964.
- Moretti R., *Lo Spirito santo e la chiesa nell'insegnamento del Vaticano II*, Roma 1981.
- Moriconi B., *Lo Spirito e le chiese*, Roma 1983.
- Kasper W., *Christologie und Anthropologie*, "Theologische Quartalschrift" 162 (1982), p. 202–221.
- Kasper W., *Jesus der Christus*, Mainz 1974.
- Lambiasi F., *Lo Spirito Santo: mistero e presenza. Per una sintesi di pneumatologia*, Bologna 1987.
- Penna R., *Lo Spirito di Cristo. Cristologia e pneumatologia secondo un'originale formulazione paolina*, Milano 1975.
- Rahner K., *Grundkurs des Glaubens. Einführung in den Begriff des Christentums*, Freiburg–Basel–Wien 1976.
- Schoonenberg P., *Der Geist, das Wort und der Sohn. Eine Geist-Christologie*, Regensburg 1992.

Cristologia pneumatologica nel pensiero di Marcello Bordoni

Astratto

La presentazione di Marcello Bordoni è più elaborata dal punto di vista sistematico, e rispetto alla cristologia la dimensione pneumatologica occupa senza dubbio il ruolo centrale. Bordoni appare più completo e sistematico nella sua presentazione dell'evento di Gesù Cristo come evento intrinsecamente pneumatologico nella sua stessa struttura costitutiva e nella sua funzione normativa salvifica. La dimensione pneumatologica dell'evento cristologico converge in tre fondamentali prospettive: quella dell'incarnazione, in cui, nello Spirito, il Verbo diviene carne; quella dell'rapporto tra incarnazione ed unzione, per cui, nello Spirito, Gesù diviene Cristo; e quella dell'evento pasquale, in cui converge la cristologia dello Spirito, per cui Gesù di Nazaret, vivificato dallo Spirito, diviene donatore dello Spirito Santo. Tre approcci fondamentali dell'evento di Gesù Cristo nella cristologia di Bordoni vanno considerati non solo come avvenimenti cronologici separati o puramente successivi (aspetto narrativo), ma anche come dimensioni strutturali (aspetto dottrinale) dell'unico evento cristologico che è sempre, insieme, evento della venuta-discesa del Verbo tra di noi (incarnazione), compiuta in un continuo passaggio verso il Padre (Pasqua), attraverso la forza dello Spirito Santo (unzione).

Parole chiavi: Gesù Cristo, Spirito Santo, cristologia, pneumatologia, Marcello Bordoni

Pneumatological Christology in the thought of Marcello Bordoni

Abstract

Bordoni's presentation is more elaborate from a systematic point of view, and with respect to Christology, the pneumatological dimension undoubtedly occupies the central role. Bordoni appears more complete and systematic in his presentation of the event of Jesus Christ as an intrinsically pneumatological event in its very constitutive structure and in its salvific normative function. The pneumatological dimension of the Christological event converges in three fundamental perspectives: that of the incarnation, whereby, in the Spirit, the Word becomes flesh; that of the relationship between incarnation and anointing, whereby, in the Spirit, Jesus becomes Christ; and that of the paschal event, whereby the Christology of the Spirit converges, whereby Jesus of Nazareth, vivified by the Spirit, becomes the giver of the Holy Spirit. Three fundamental aspects of the event of Jesus Christ in Bordoni's Christology are to be considered not only as separate or purely successive chronological events (narrative aspect), but also as structural dimensions (doctrinal aspect) of the one Christological event, which is always, at the same time, the event of the coming-descent of the Word among us (incarnation), accomplished in a continu-

ous passage towards the Father (Passover), through the power of the Holy Spirit (anointing).

Keywords: Jesus Christ, Holy Spirit, Christology, pneumatology, Marcello Bordon